

Ileana Chirassi Colombo.  
Un percorso storico religioso  
Venezia, 12 ottobre 2023

A cura di: **prof.ssa Sabina Crippa; Centro Studi Internazionale sulle Religioni antiche (CRA); Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia.**

ABSTRACT INTERVENTI

---

1. Licia Stefan

***Elementi di culture precereali nei miti greci. Nutrizione e morte in Ileana Chirassi Colombo***

*Elementi di culture precereali nei riti e miti greci* è un testo che nasce come tesi di perfezionamento il cui fine è quello di riesaminare fatti religiosi del mondo antico (in primis greco e romano) in ottica socio culturale, attraverso un metodo di ricerca ampio, aperto a etnologia e antropologia. Il tipo di indagine storico religiosa messo in pratica da Chirassi mette in luce le componenti più arcaiche e mediterranee del mondo greco, suggerendo una nuova prospettiva in grado di ampliare la comprensione della realtà culturale greca.

La studiosa si è concentrata in particolar modo sull'essere divino in relazione alla comparsa delle piante utili (le genti di campagna continuarono anche in età storica a basare la loro dieta su elementi orticoli, piuttosto che sui cereali). Esempi di metamorfosi sono presenti quasi per ogni frutto, ortaggio e fiore che in letteratura ha il proprio mito. Una immagine costante è quella pianta che germoglia dal corpo dell'essere divino ucciso e martoriato, attraverso cui si evidenzia l'ideologia dell'inesauribile vitalità, della morte portatrice di vita, in cui la morte non è antitesi, ma momento dialettico dell'esistenza.

Da una lunga analisi dettagliata sulle singole piante utili attestate all'interno dell'eterogeneo corpus greco emergono elementi che uniscono sul piano mitico e culturale i vegetali di importanza economica precerealicola:

- Rapporto tra piante ed esseri mitici che muoiono, scompaiono o subiscono una morte violenta, il martirio o il rapimento per il genere femminile, spesso in relazione con caccia, guerra e agonismo;
- Corrispondenza tra tipo di sacrificio nel mito e tipo di trattamento a cui il vegetale è sottoposto per essere utilizzato;
- Rapporto semantico con gli organi sessuali. Potenzialità feconda confermata anche dalla farmacopea;
- Presenza di elementi vegetali nei riti funebri grazie al rapporto dell'essere divino con la morte. Potere rigenerante delle piante, atto a "superare" la condizione della morte. Utilizzo in riti di fertilità e promozione della fecondità agraria;
- Preferenza di divinità femminili;
- Esclusione di piante precerealicole da feste e rituali cerealicoli (tabù);
- Importanza di rituali precerealicoli nel calendario cerealicolo;
- Chiara documentazione sull'utilizzo alimentare di tutte le piante esaminate.

Chirassi grazie a questa rete di convergenze illustra chiaramente la base "primitiva" a cui si devono molti aspetti di miti e riti greci. La ricorrenza dei temi dell'uccisione e del martirio (divino e vegetale) come preludio alla rinascita rispecchia la costante ambivalenza tra i poli negativo e positivo, entro i quali si pone il concetto fondante della morte generatrice di vita.

Ciò che appare evidente alla studiosa, all'interno di un sistema che nella maggioranza dei casi è sorprendentemente impeccabile, è la primitiva necessità di ordine e classificazione, dove i riti e i miti sono la chiave per l'interpretazione logica del reale.

---

## 2. Alessandra Basso

### ***Il mito e il '900***

I miti sono la chiave per l'interpretazione logica del reale.

Il Saggio di Ileana Chirassi intitolato: *"il mito e il '900"* (1995) è inserito all'interno della raccolta di saggi curata da Natale Spineto e intitolata: *Interrompere il quotidiano, la costruzione del tempo nell'esperienza religiosa*. La raccolta ha come

obiettivo la comprensione *della costruzione del tempo nell'esperienza religiosa*, con particolare riferimento al pensiero di Mircea Eliade contenuto nel: *Il mito dell'eterno ritorno* (1949).

Due sono gli elementi emergono dal titolo:

- Il mito
- Il XX secolo

É una contrapposizione quella che emerge già dal titolo? ovvero la contrapposizione *stereotipo: mito e storia*? Ecco che il saggio di Ileana Chirassi verte e si snoda attorno a questi due concetti analizzati attraverso il pensiero di diversi studiosi tra cui spicca il confronto tra Mircea Eliade e Raffaele Pettazzoni. C'è di più, il saggio di Chirassi offre una panoramica sul *mito in quanto tale*, in particolare sulla *percezione del mito nella contemporaneità*.

Due sono i percorsi che si snodano all'interno del saggio:

- Mito e storia → Confronto tra Mircea Eliade e Raffaele Pettazzoni; *il bisogno di mito* nel '900 europeo: "In particolare, questa prospettiva è presente nell'antimodernismo radicale di una grossa parte della cultura tedesca del primo '900 (...). La complessa ermeneutica degli anni venti-trenta alla ricerca di una piattaforma di certezze metafisiche intese come certezze reali, essenti ed esistenti. Costituiscono una vasta anche se imprecisa piattaforma di convinzioni che rese possibile l'impianto anche a livello popolare delle ideologie nazifasciste come risposta a quello che è stato definito un globale *bisogno di mito*" (Chirassi 2015: 121)
- Discorso sul mito → Claude Lévi-Strauss e il *ritrovato altro*; Ernesto de Martino e la dinamica *crisi/riscatto* ad opera del mito.

Conclusioni: relazioni tra mito e realtà; i miti sono la chiave per l'interpretazione logica del reale:

- Il mito come fuga dalla realtà (Mircea Eliade)
- Il mito come fondativo di una realtà storica (Raffaele Pettazzoni)
- Il mito come costruzione di una realtà di riscatto (Ernesto de Martino): "accettato come la demartiniana *parola della crisi*, messa in memoria del passato immaginato per raccontare e garantire il presente dei progetti e delle utopie necessarie a costruire la storia" (Chirassi 2015 : 137).

---

### 3. Cecilia Silvestrin

#### ***Il sacrificio dell'essere divino e l'ideologia della salvezza nei tre più noti sistemi misterici dei primi secoli dell'impero***

L'articolo fa parte degli *Atti del Colloquio Internazionale su: La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano*, tenutosi a Roma tra il 24 e il 28 settembre 1979. I culti su cui Chirassi Colombo si concentra sono il mitraismo, il culto di Iside e quello di Attis e Cibele, confrontandosi con la problematica metodologica di come si possa definire la soteriologia e che valore assuma il concetto di salvezza nei suddetti culti. La risposta viene cercata in particolare nel rapporto tra mito e società. L'articolo si ricollega, inoltre, alle tematiche della morte e della nutrizione, elementi estremamente rilevanti nella realtà che i miti dei culti in questione hanno il ruolo di fondare. Infatti, il sacrificio dell'essere legato al dio del culto stabilisce una volta per sempre l'esistenza della morte e segna l'inizio del mondo della vita regolata e civile.

Per quanto riguarda la soteriologia, il punto di partenza di Chirassi è che ogni atto culturale sia una richiesta di salvezza. Una prima parte dell'articolo, dunque, riguarda la salvezza proposta dai culti misterici dell'età arcaica. La principale conseguenza a cui questa premessa conduce è che la soteriologia non sia necessariamente legata a una svalutazione della realtà presente a favore di una realtà *post mortem*. Ciò vale anche per i culti "orientali". Nel mitraismo l'aspetto centrale è la comprensione della realtà presente (in particolare nelle sue regolamentazioni astronomico-astrologiche). Iside, invece, impone un ordine alla realtà sia naturale sia culturale. Il culto di Attis e Cibele, infine, mette a tema con il mito il rifiuto dei ruoli tradizionali attraverso figure incompiute e ambigue, ma con il risultato di mostrarne il fallimento e senza creare un'alternativa attuabile. Per tale funzione conservatrice, che ingloba nella accettazione della realtà cosmica anche quella politica - scrive Chirassi - questi culti continuano ad apparire integrati nel quadro ideologico dell'impero, mentre restano al margine le ricerche filosofiche, individuali o di scuola, indirizzate ad una soteriologia escatologica che concepisse una nuova valutazione dell'uomo rispetto i limiti imposti dalle regole sociali vigenti.

Per quanto molti quesiti sulla definizione di soteriologia rimangano aperti alla fine dell'articolo e del convegno, è rilevante quanto Chirassi afferma nella discussione finale della giornata del 28 settembre, registrata negli atti: il primo passo da compiere per decifrare il messaggio dei culti è considerare il linguaggio in cui tale messaggio trova la propria espressione, ovvero il mito.

---

#### 4. Francesco Ischia

### ***Il sorriso della Χάρις: riflessioni storico religiose in onore di Ileana Chirassi Colombo***

Il contributo *Antropologia della charis nella cultura greca antica* deriva da uno dei numerosi lavori di IChC che mutuano dalla sua diretta partecipazione a seminari, convegni e “tavole rotonde”. Come è stato già in parte evidenziato, una delle caratteristiche principali della figura intellettuale di Chirassi era appunto la sua genuina capacità di dialogo e di reale comunicazione.

Per quanto concerne lo studio in questione, si tratta in particolare del “XIII convegno sulla Interpretazione” (convegno del 1992, due anni prima del già menzionato convegno sulle Sibille, che sarà poi la stessa studiosa ad organizzare e sovrintendere) che lo psicologo Giuseppe Galli aveva portato avanti all’Università di Macerata, questa volta dedicato in particolare ad “Interpretazione e gratitudine”. Lo scopo generale era di portare all’attenzione della critica aspetti di quel “sublime” umano che spesso erano stati ignorati, dati per scontati o assodati, e non solo quegli aspetti “terrestri”, o addirittura “infernali” che andavano per la maggiore e che ricevevano invece ampie attenzioni da parte della critica.

In questo generale contesto Ileana Chirassi decise così di approfondire il concetto, gli ambiti e i contesti della categoria greca della *chàris* (un universo lessicale, simbolico e relazionale tanto sterminato, quanto effettivamente fondamentale). Il mio intervento cercherà di enucleare alcuni punti paradigmatici del discorso di IChC, focalizzandosi in parte sul ruolo socialmente determinante del concetto di *chàris* nella sedimentazione dei rapporti interpersonali, sotto il segno della reciprocità, dello scambio e dei necessari “vincoli” della vita associata. *Chàris* inoltre corrisponde a entrambi i lati di ciò che oggi conosciamo come “grazia”, “grazioso”, “gradito”; denotando ciò sia nella direzione del già noto riconoscimento maussiano (ovvero il vincolo della relazione di dono), sia in quella dimensione dell’ornamento, dell’apparenza e della “grazia”, che potremmo senz’altro definire estetica. Le mie riflessioni si soffermeranno in parte sulle modalità in cui IChC ha potuto, in questo contesto, “fare antropologia” dell’antico (o, meglio, *con l’antico*) - e qui mi collegherò al percorso generale della Studiosa che le mie colleghe avevano già cominciato a delineare - e si concluderanno con alcune riflessioni personali sul tema del sorriso, del riso e delle relazioni politeistiche nel pantheon omerico tra *Chàris* (personificata), Efesto e la ben nota *philommeidès* Afrodite. Sarà possibile così dialogare con il lavoro di IChC (o almeno proporre un possibile dialogo, anche da parte di chi non ha mai potuto incontrarla) per determinare quali specifiche modalità d’intervento possano essere riconosciute nelle tre figure di *Chàris*, Efesto ed Afrodite (ivi incluse

anche le Chàrites, divinizzate e moltiplicate politeisticamente) in merito alla dimensione gelastica, etologica e relazionale del sor-riso antico.

---

## 5. Licia Bianchi

### ***Sollecitazioni tra Donum e gelosie sibilline, un patrimonio di domande per la storiografia delle religioni***

Il circuito di reciprocità della *Charis* tra “gradito-giusto” e “lecito”, da una prospettiva maussiana, è ripreso dalla storica delle religioni in un contributo che condive in occasione di quella che fu un'altra perdita importante per il contesto accademico. L'articolo “*DONUM. IL SACRIFICIO DONO TRA MITO RITO E MARCEL MAUSS*”, raccolto in *Lares* nel secondo numero del 2010, in memoria degli studi di Cristiano Grottanelli.

Questo intervento, richiamando le principali tappe presentate in quello studio comparato, vuole evidenziare la lungimiranza delle riflessioni proposte da Ileana Chirassi Colombo sulle potenzialità riscontrate nelle teorie entoantropologiche, che hanno dato risalto al contesto economico culturale di alcuni casi studio, per comprendere l'infinità delle sfaccettature della pratica rituale del «sacrificio-dono».

Da questa disamina la presentazione passa ad occuparsi di un altro argomento su cui Chirassi Colombo si è misurata in più momenti della sua carriera. Il saggio “*UN PELLEGRINAGGIO DEL FANTASTICO: ITINERARIO AL REGNO DI SIBYLLA*”, incluso in *Homo Viator* edizione scaturita dagli Atti del Convegno del 1996, tenutosi a Tolentino presso l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, prosegue e si inserisce nella serie di approfondimenti circa le narrazioni che hanno tratteggiato nella memoria storico-culturale l'una e molteplice Sybilla. Regina di un paradiso «rovescio», un luogo di “transito”, che costituiva l'espedito per un viaggio verso l'ignoto come *sperimentazione dello spazio estraneo*, collocato nel cuore dell'Appennino. Indagine che la storica restituisce affrontando la più varia documentazione relativa alle tradizioni popolari, incrociando fonti eterogenee che coprono un arco cronologico-territoriale estremamente ampio. Questa produzione, oltre a mostrare aspetti innovativi sulle vicende che accompagnano il corso delle figure di sibille nella storia tra mito, leggende, ballate e documenti inquisitoriali, aggiunge un importante tassello mancante alla “storia del purgatorio”. La quale si era costituita come

immagine cristiana media e alto medievale e che venne soprattutto affrontata negli anni ottanta del Novecento dal più che celebre lavoro di ricerca di Le Goff.

Gli studi della Chirassi, in ottica già ampiamente interdisciplinare, sottolineano ancora una volta l'importanza del metodo storico-antropologico offerto dalla Storia delle religioni, di quello sguardo incrociato capace di porre un'attenta critica agli eventi della storia, mai del tutto isolabili dal contesto dagli scriventi e dai successivi interpreti, attraverso la costante considerazione delle categorie prodotte sincronicamente e diacronicamente. Consegna a noi tutti un patrimonio di domande dalla portata "cosmopolita". Una *storia relazionale*, le cui domande, secondo gli orientamenti proposti ad esempio da Sebastian Conrad (2013), sollecitano racconti policentrici che tematizzano volentieri la dimensione dell'intreccio e della connessione tra varie culture e territori, come tra realtà di mondi del passato, fino a quelli *del nostro contemporaneo* (Chirassi Colombo 1997, p. 64).

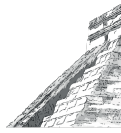
Ovvero, quel contemporaneo posto come riflessione conclusiva dei suoi due lavori presentati: «Problematiche sempre attuali aggiungiamo – problematiche di relazione, per sottolineare quello sforzo sempre attualmente necessario di confrontare le sollecitazioni del culturale contemporaneo con il sempre contemporaneo culturale antico. E sempre riavviare la riflessione critica» (Chirassi Colombo 2010, p. 284).

---

## 6. Irene Renzi

### ***Il "femminismo politico" di Joyce Lussu tra sibille, streghe e comunanze***

Nel testo dal titolo *Il "femminismo politico" di Joyce Lussu tra sibille, streghe e comunanze*, pubblicato in *Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale* nel 2013, Ileana Chirassi Colombo prende in esame Joyce Lussu, figura imprescindibile e fondamentale del Novecento italiano che è riuscita a toccare numerosissimi ambiti della società e della cultura assumendo altrettanti ruoli: da partigiana a scrittrice, da poetessa a traduttrice. Chirassi Colombo descrive Joyce Lussu come "donna non liberata ma rimasta libera per circostanze e per scelte" e presenta la sua figura tramite i suoi scritti, le sue idee e i suoi contributi al panorama femminista italiano. Il testo è scritto come una sorta di dialogo tra le due studiose e scrittrici che, pur provenendo da esperienze diverse, condividono alcuni interessi in comune: primo tra tutti quello per la figura delle sibille.



Lussu usa la sibilla come maschera narrativa (non a caso viene definita “Sibilla del Novecento”), come modello di un femminile radicalmente diverso e come strumento per ricostruire quella che Chirassi Colombo definisce una storia delle donne “non ufficiale”. In questo processo Joyce Lussu trae spunto dalle fonti archeologiche, dalle “tradizioni popolari” e dalla storia delle religioni, muovendosi spesso con una metodologia quasi etnografica, per fornire un quadro della situazione femminile lungo la storia, per quanto non accademico. Tratta così il tema delle “civiltà sibilline”, civiltà “precedenti” (anche nel senso di diverse) utopiche ma possibili in cui il modello di cultura era prevalentemente un modello femminile, le cui rimanenze cerca di ritrovare soprattutto nel suo territorio: l'Appennino centrale umbro-marchigiano. Tratta poi il tema delle streghe, un modello di demonizzazione del genere femminile che ha preso piede a partire dal concistoro del 1320 nei confronti di donne che assumevano determinati ruoli specifici, non tollerati in una civiltà basata prevalentemente su un modello di cultura maschile. Parla poi anche della contrapposizione tra la figura della sibilla e quella di Maria, in alcuni racconti rispettivamente maestra e allieva, e della loro “rivalità”. Ispirandosi ad alcuni tra questi racconti apocrifi Lussu ricostruisce una caratterizzazione di Maria come figura più ribelle, in grado anche di ricercare vendetta per la morte del figlio e di contraddire Dio stesso.

In questo articolo Ileana Chirassi Colombo attinge da questo patrimonio di studi e di testi per commentarli, contestualizzarli e riflettere su di essi. Forte dei propri studi e della propria formazione riesce ad arricchire alcuni dei testi più importanti ed emblematici della letteratura femminista del Novecento, dimostrando così di saper dialogare in modo efficace tanto con la storia e le fonti del mondo antico quanto con la storia e le fonti della contemporaneità.